

## Istituzioni, finanza pubblica e scelte politiche nell'Italia post unitaria

Michele Postigliola

Nella prima parte della discussione sono presentati i risultati di due filoni di ricerca sviluppati negli ultimi anni. Il primo è relativo al dibattito sulla sostenibilità del debito pubblico italiano nel lungo periodo in Italia dall'Unità ad oggi. In questo primo filone di ricerca, attraverso la ricostruzione della serie storica del debito pubblico, del PIL e dell'avanzo primario di bilancio si dimostra come, nel corso della storia italiana, il *policy maker* ha sempre reagito nei momenti in cui il debito pubblico italiano ha raggiunto sentieri esplosivi, riportandolo verso un *path* di sostenibilità. I lavori relativi a questo filone di ricerca sono apparsi in diverse riviste tra cui *North American Journal of Economics and Finance* ed *Economics Letters*. Il secondo filone di ricerca riguarda lo studio della relazione tra cambiamenti istituzionali e accumulazione di capitale umano i cui principali risultati sono apparsi in un articolo pubblicato su *European Review of Economic History*. Sfruttando lo shock determinato dal controllo politico Napoleonico, il lavoro dimostra come le differenze nell'accumulazione di capitale umano delle diverse aree dell'Italia al momento dell'unificazione possono essere ricondotte alle riforme scolastiche napoleoniche del periodo 1801-1814.

La seconda parte della discussione informerà il dipartimento rispetto allo sviluppo di nuovi filoni di ricerca. In particolare l'obiettivo di una delle nuove linee di ricerca pone l'attenzione sulle cause e conseguenze dell'allargamento del suffragio nelle consultazioni comunali sulla spesa pubblica locale per effetto della riforma del 1889. L'obiettivo è quello di testare l'esistenza o meno di un conflitto tra le *élite* nel settore privato (ovvero i *rentier*) ed i nuovi industriali che erano a favore dello sviluppo infrastrutturale ed in educazione. L'ipotesi alternativa è che il conflitto riguardasse il rapporto tra le *élite* e le classi subalterne ovvero i contadini. Si assisterebbe in questo caso ad una alleanza tra i *rentier* e i nuovi industriali (tra le *élite*) in opposizione ai contadini. Le domande di ricerca sono: dove si allarga il suffragio c'è un cambiamento della spesa pubblica locale o no? Ed inoltre, le spese *pro growth* aumentano più rapidamente? Usiamo la discontinuità istituzionale della riforma del 1889 per rispondere a queste due domande. Questa discontinuità istituzionale si estrinseca nell'estensione del suffragio che passa da un sistema puramente per censo ad un sistema misto per censo e capacità (istruzione). L'effetto della riforma aumenta la base elettorale del 100% ovvero dal 5% al 10% degli aventi diritto al voto.